

Testo Interrogazione a Risposta Immediata

Tempi di adozione del decreto interministeriale in materia di incentivi per l'energia prodotta da fonti rinnovabili e del cosiddetto «quarto conto energia» - 3-01587

LIBÈ, DIONISI, MONDELLO, ANNA TERESA FORMISANO, RUGGERI, PEZZOTTA, GALLETTI, OCCHIUTO, COMPAGNON e CICCANTI. - Al Ministro dello sviluppo economico. - Per sapere - premesso che:

nonostante la promessa di tempi stretti, la bozza del decreto interministeriale che disegna i nuovi incentivi per le rinnovabili e il quarto conto energia non è ancora pronta;

il vecchio conto energia (scaduto a fine 2010) riguarda la maggioranza degli impianti solari ora in esercizio, con un incentivo medio stimato in 365 euro per mille chilowattora;

secondo il Sottosegretario per lo sviluppo economico Stefano Saglia, il provvedimento disciplinerà il periodo transitorio tra il 1° giugno e il 31 dicembre per le domande giacenti e poi costruirà un nuovo sistema con incentivi in progressiva riduzione dal 1° gennaio 2012 sul modello tedesco; le associazioni di categoria, le imprese ed i cittadini restano in attesa e sono preoccupati dai tagli che il settore subirà a fronte degli investimenti effettuati, augurandosi che la riforma del sistema degli incentivi al fotovoltaico venga fatta in maniera sostenibile;

secondo il recente *Solar energy report* del Politecnico di Milano la filiera industriale fotovoltaica italiana in questi anni si è rafforzata: 800 imprese, migliaia di operatori locali e 430 banche attive nei finanziamenti presidiano un settore da 18.500 addetti (con l'indotto 45mila), che 5 anni fa non esisteva;

secondo il *report* «Una rimodulazione, anche seria, degli incentivi è necessaria. Ma possiamo, secondo le nostre simulazioni, arrivare al 2016 con un *budget* complessivo di incentivi pubblici di 6 miliardi annui, al ritmo di 2 gigawatt installati all'anno. Poi da quell'anno in avanti ci sarà la *grid parity*, il fotovoltaico soprattutto residenziale e per autoconsumo produrrà energia ai prezzi di mercato, senza bisogno di altri incentivi» -:

quando intenda emanare l'atteso decreto interministeriale e se lo stesso sia stato redatto tenendo conto della sostenibilità e del suo impatto in un settore in forte crescita.(3-01587)

(12 aprile 2011)

Risposta Interrogazione

(Tempi di adozione del decreto interministeriale in materia di incentivi per l'energia prodotta da fonti rinnovabili e del cosiddetto « quarto conto energia » – n. 3-01587)

PRESIDENTE. L'onorevole Libè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01587, concernente tempi di adozione del decreto interministeriale in materia di incentivi per l'energia prodotta da fonti rinnovabili e del cosiddetto « quarto conto energia » (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*).

MAURO LIBÈ. Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per la sua presenza. Il tema dell'energia è un tema importantissimo per il nostro Paese, data la dipendenza dall'estero e dati i costi che mettono le nostre aziende in una difficoltà continua nel competere sui mercati esteri. Il problema delle fonti rinnovabili, che tutti a parole dicono di sostenere, è un altro dei temi che hanno riempito le pagine dei giornali in questo momento, creando tante incertezze. Noi diamo atto che le motivazioni dalle quali è partito il Governo per rivedere il sistema sono motivazioni anche giuste, il punto è che, come al solito, lo avete fatto usando l'accetta e alla fine vi siete trovati a dover fare una marcia indietro veloce.

Noi qui siamo a chiedere – in un momento in cui, nelle more di questa marcia indietro, il Paese è nell'incertezza totale, le imprese, gli operatori e le banche, parliamo di più di 18.000 addetti e di 45.000 addetti nell'indotto, con le aziende che hanno dovuto chiudere i bilanci nell'incertezza – al Governo cosa intende fare per attivarsi immediatamente per dare una certezza che potrebbe dare molto sviluppo.

PRESIDENTE. Il Ministro dello sviluppo economico, Paolo Romani, ha facoltà di rispondere.

PAOLO ROMANI, *Ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, nei due minuti che mi sono consentiti, cercherò di riassumere un problema che è particolarmente complesso.

Innanzitutto, onorevole Libè, il cosiddetto terzo conto energia non è scaduto, come lei ben sa, ma ha scadenza il 31 maggio di quest'anno, con decorrenza dal 1o gennaio. Certamente, tale terzo conto energia durava fino alla fine del 2013.

Cosa è accaduto ? Con l'emendamento « salva Alcoa » dello scorso anno, si sono accumulate richieste per installazioni di fotovoltaico, entro l'anno scorso, al 31 dicembre, pari a 8 mila megawatt.

Con il terzo conto energia si sono inoltrate, sull'effetto di trascinamento dell'emendamento « salva Alcoa », richieste di allaccio e di preventivi alle due aziende che operano nella rete di distribuzione, cioè Terna ed ENEL. I preventivi richiesti, tornati ed accettati, sono pari a 25 mila megawatt. Ciò significa che questo conteggio portava qualcosa come 33 mila megawatt.

Onorevole Libè, lei sa che rispetto alla quota « 20-20 », l'Italia aveva un obiettivo sul fotovoltaico di 8 mila megawatt, cioè quattro volte tanto.

Ecco il motivo per il quale il Governo non ha fatto un'azione « con l'accetta », né tanto meno sta tornando indietro rispetto alla decisione presa, ma sta valutando insieme a tutte le aziende del settore, che abbiamo coinvolto e che ho coinvolto.

Anzi, colgo l'occasione per rivolgere un appello alle tante realtà che, per certi versi, fanno resistenza rispetto al coinvolgimento – alcune stanno lavorando con voi, come GIFI ed altre, mentre altre ancora, come Aper, non vogliono essere coinvolte, alcune volte ci sono e altre volte non ci sono –, affinché insieme si trovi un meccanismo.

Quale può essere il meccanismo ? Sostanzialmente, il privilegio rispetto alle installazioni dei privati: vogliamo che i tetti delle case italiane siano pieni di pannelli fotovoltaici. Vogliamo che le aziende pubbliche, il Ministero della difesa, tutto ciò che è pubblico in Italia abbia la possibilità di utilizzare questa fonte di energia. Non vorremmo che i campi destinati all'agricoltura si riempissero

di pannelli fotovoltaici.

Vogliamo anche che gli incentivi siano conseguenti. Quel conteggio di 33 mila megawatt porta ad un onere sulla bolletta, per i prossimi vent'anni, pari a 8-10 miliardi di euro all'anno per vent'anni: sono 160 miliardi di euro sulle tasche degli italiani e delle imprese italiane. Mi sembra che lei, onorevole Libè, abbia sottolineato questo aspetto.

Senza tornare a questa polemica, che sembra originare una volontà da parte del Governo di non realizzare più questo tipo di incentivo, vogliamo che gli incentivi sul fotovoltaico e sul solare siano compatibili con le imprese che sono nel settore, con gli investimenti e con le aspettative legittime che vi sono nel settore; vogliamo che vi sia un *decalage* in grado di coprire questa fase transitoria, per poi innescare il sistema tedesco.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

PAOLO ROMANI, *Ministro dello sviluppo economico*. Il sistema tedesco è semplicissimo: è inversamente proporzionale rispetto all'installato, più si installa e meno incentivo c'è. Tuttavia, il sistema tedesco può essere realizzato solo nel momento in cui gli incentivi sono ad un certo livello, non al livello alto che vi è adesso.

Questo è l'intendimento del Governo, lo faremo molto velocemente, lo faremo con le aziende del settore fotovoltaico. Vogliamo privilegiare la filiera del fotovoltaico e del solare, vogliamo che diventi italiana, perché, per il momento, è largamente importata, per quanto riguarda i pannelli, dall'estero e, in particolare dalla Cina.

PRESIDENTE. Deve concludere.

PAOLO ROMANI, *Ministro dello sviluppo economico*. Quindi, vogliamo riproporre un meccanismo industriale, una filiera industriale italiana – ho concluso – tale da consentire di attivare un percorso relativo al fotovoltaico e al solare nel nostro Paese, salvaguardando le imprese italiane.

PRESIDENTE. L'onorevole Libè ha facoltà di replicare.

MAURO LIBÈ. Signor Presidente, signor Ministro, condividiamo ciò che lei ha detto, tanto è che, tre settimane fa, in quest'Aula, abbiamo votato all'unanimità una mozione in cui si dicevano queste cose, che aveva il parere favorevole del Governo e che impegnava il Governo stesso in tempi strettissimi – già passati, perché lì si parlava di quindici giorni, e vi era un parere vostro – a dare certezza. Ad oggi, noi ci troviamo a non avere ancora quella certezza e, ahimè, purtroppo, il provvedimento annunciato in Consiglio dei ministri ci lascia ancora in questa situazione.

Il problema, signor Ministro – e lei ha ragione – è che bisogna intervenire per trovare un sistema che non carichi tutto sulle bollette, ma che tenga conto dell'innovazione tecnologica e dell'aumento della potenza installata. Con riferimento alla questione dei « tetti » – e parlo da nuclearista convinto –, dato che dobbiamo migliorare il *mix* energetico italiano, dobbiamo spingere anche sulle energie rinnovabili, senza porre dei « tetti ». Dobbiamo dare la possibilità a chi interviene di spendere meno – è ovvio, bisogna mettere in conto anche questo – e di produrre.

Mettendo i « tetti » rischiamo di permettere queste operazioni solo alle grandi aziende e di bloccare tutto quel medio e piccolo mercato che in Italia dà quella grande forza lavoro. Abbiamo chiesto il sostegno alla ricerca, perché, se in Italia non vi sono ancora produttori degni di questo nome, è perché non è stata fatta una politica per la ricerca.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MAURO LIBÈ. Dunque, vi è stato un impegno del Governo che noi abbiamo votato in Aula con tutto il Parlamento.

Chiediamo che esso venga rispettato per dare certezza, non fra qualche giorno, ma immediata agli operatori che, oggi, non sanno come preparare i propri piani per il futuro. Non preparare i propri piani vuol dire mettere in condizione le banche di chiudere i rubinetti e di tagliare tante possibilità di sviluppo e di possibilità di produrre posti di lavoro in un settore che ne darebbe tanti. Non siamo dunque soddisfatti, naturalmente (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).